Anno IV. - N. 1371 Trieste, Sabato 10 Ottobre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1371

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 30 al mese, soldi 30 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 30. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera a Palermo. PALERMO 8. Oggi notasi un po' di miglioramento così nei casi come nei morti. L'ultimo bollettino dalla mezzanotte di lunedì a quella scorsa, segna 122 casi, 23 morti e 46 dei precedenti, comprese le borgate. I lavori di bonificamento procedono con alacrità, e le condizioni generali della città sono miglioratissime. Le oblazioni pervenute fino a ieri al solo municipio, raggiungono la cifra di lire 402,237.22. Dalle nove cucine economiche impiantate in occasione dell'epidemia, furono distribuite fino a ieri 167,609 razioni. Venerdì partirà la squadra dei volontari catanesi diretti da Eduardo Pantano.

— PALERMO 8. Il publicista genovese Lodovico Vaccari, redattore del *Vecchio Pungolo* di Milano, venne radiato dall'elenco dei volontari di Cavallotti, per condotta riprovevole.

Furto rilevante. VENEZIA 8. Nella giornata del 5, è stata involata al cassiere del Monte di Pietà, signor Amos Mattei, la somma di lire 4269, ch'egli teneva sul banco dell'uffizio. Nel locale della Cassa, oltre alla detta somma, vi erano altre lire 7000 circa nello scrigno, la cui chiave stava nella serratura, per cui il ladro avrebbe potuto, con poca fatica, appropriarsi anche quella maggior somma. Il cassiere venne sospeso.

Veliero abbandonato. GENOVA 8. Da un telegramma privato, proveniente da Londra, e gentilmente comunicatoci, rileviamo che il veliero italiano „Talismano" del compartimento di Genova, partito da Pensacola per Genova, fu abbandonato in mare, non si sa ancora per quale causa. L'equipaggio è tutto salvo.

Il torneo scacchistico. ROMA 9. Causa le quarantene, è stato differito il torneo internazionale degli scacchisti.

Un audace furto a Bergamo. BERGAMO 9. Questa notte, ignoti ladri hanno perpetrato un audacissimo furto nella oreficeria di Gaetano Mazzola, in via Prato, punto principale della città. Il danno si fa ascendere a 10 mila franchi. I ladri sono penetrati nel negozio mediante rottura della inferriata del finestrone sovrastante alla porta del negozio.

Gente beata. ROMA 9. Il 17 settembre il „Club degli uomini grassi" di Nuova York tenne seduta plenaria. Cinquanta membri erano presenti, e constatarono un generale dimagramento. Il più grasso è sempre James Hedderson, che pesa 312 libbre.

Terremoti. CATANZARO 8. Lunedì mattina vi fu una piccola scossa di terremoto, durato circa 3 secondi, più tardi la scossa si è ripetuta, ma più leggermente.

— NICOLOSI 8. Venerdì scorso, una tremenda scossa di terremoto recò danni immensi a Nicolosi. Grandissima parte delle case crollò e si hanno anche a deplorare alcune vittime umane; la popolazione terrorizzata fuggì all' aperta campagna. Il sindaco telegrafò subito al prefetto di Catania per avere soccorsi; e questi vi mandò subito un consigliere delegato con un drappello di zappatori, un battaglione di linea, e gran quantità di legname per costruire baracche alla povera gente.

Un nuovo Bargossi. FIRENZE 8. È giunto in Firenze il corridore Ferdinando Grandi, il quale si propone di dare un saggio della sua valentia nel correre, percorrendo 30 chilometri in un'ora e mezzo.

Arte italiana. TORINO 9. Luigi Arnaldo Vassallo, il brillante *Gandolin* del „Fracassa" e del „Caffaro" trovasi da diversi giorni a Torino per assistere alle prove di una sua comedia in quattro atti *Olimpia*, che dovrebbe andare in iscena sabato con la compagnia Giovanni Emanuel.

Duello. FIRENZE 7. Ieri, nel Piano di Mugnone, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due ufficiali di fanteria. Ambidue rimasero feriti: uno di essi però gravemente, per aver riportata una larga ferita alla mano destra. I due combattenti, inutile dirlo, osservarono completamente le leggi della più perfetta cavalleria.

Un medico avvelenato. NIMES 6. Un tragico avvenimento ha vivamente impressionata la popolazione di Nimes. Nella via della Vergine, abitava un giovane dottore, il signor Peladan. Giovedì mattina la signora Rassiguier si presentò da lui e domandò un rimedio per guarire una malattia, di cui essa soffriva da qualche tempo. Il giovane medico andò a prendere in una vetrina una boccetta contenente della polvere e la presentò alla visitatrice: „Ecco, diss' egli, quello che vi guarirà." La signora Rassiguier prese un pizzico di questa polvere e la mise in bocca, e trovandola amarissima ne fece osservazione al dottore, che rispose: „Non temete niente, questa polvere non può avere che un effetto salutare," e per sancire le sue parole ne inguoiò una forte dose. La dama ringraziò e partì. Arrivata non lungi dalla sua dimora, ella fu presa da un malessere subitaneo e cadde al suolo gridando: „Io son perduta! io son morta!" I vicini si affrettarono a rialzarla e a trasportarla al suo domicilio. Chiamato immediatamente il dottor Casimir, questi non tardò ad accorgersi del fatale errore del suo confratello che in luogo di una polvere lassativa si era servito della stricnina. Si corse dal dottor Peladan, ma troppo tardi; l'infelice era stato fulminato nel suo gabinetto dal terribile veleno, poco dopo la partenza della sua cliente. La signora Rassiguier è completamente fuori di pericolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6.15 tram. ore 5.18. — *Oggi*: S. Francesco Borgia — *Domani*: S. Nicasio — Termometro C. ore 7 ant. 14.2 ore 2 pom. 19.1 — Altezza barometrica 757.7.

Società Operaia. Nella sua tornata di giovedì sera, il Consiglio di questa cittadina istituzione ha deliberato d'indire per domenica 25 corr., l'annuale congresso generale per la presentazione del bilancio sociale che, a quanto ci si fa intravedere, quest' anno si presenterà sotto ancor più floride condizioni di confronto agli anni scorsi.

Zega graziato. La sentenza che condannava a morte lo Zega - quello che uccise l'amante - venne colla Grazia Sovrana riformata, e ridotta la pena a venti anni di carcere.

Dagli amici mi guardi Iddio... Quindici giorni fa, all' incirca, il signor F. R., negoziante della nostra città, riceveva nella sua abitazione la visita di un suo amico, certo C. K. Dopo che i due amici se l'erano raccontata, stando in buona compagnia, il K. licenziavasi dall'amico fra le più affettuose strette di mano e le più sincere proteste d'amicizia. Senonchè, dopo uscito il K., il signor R. accorgevasi dell' ammanco della catena e dell'orologio d'oro, che poco prima della visita dell'amico, trovavansi sopra un mobile. Cerca di qua, cerca di là, ma non potè rinvenire quei preziosi oggetti, e finì col persuadersi che l' amico glieli aveva rubati. Allora, senza perder tempo, ne diede parte alla Polizia.

Dalle indagini praticate dalle autorità di sicurezza risultò che la catena fu impegnata per f. 20 presso un cancello di mediazioni in Gorizia, e che l' orologio lo comperò un signore di qui, certo G. L., per f. 20.

In questo frattempo il K. erasi recato a Gorizia, poi ad Udine, scialacquando i denari. Ieri dopopranzo il K. arrivava a Trieste, e, perchè non si smarrisse per via, un angelo custode che lo attendeva alla stazione, si assunse la cura di metterlo al sicuro.

Per offesa alla M. S. Ieri al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del consigliere Sciolis, giudici: Werk, Mrach e Leitner, fu tenuto il dibattimento per offesa alla Maestà sovrana, in confronto del sig. Antonio di Giacomo Pierini, di anni 31, bandaio, ammogliato, da Trieste. L' accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato, Canevari.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse. Il fatto che generò il processo lo desumiamo dai motivi della sentenza proclamata in seduta publica.

La notte dal 9 al 10 agosto p. p. tre individui si dirigevano pel Corso verso la Piazza della Borsa; quivi giunti, uno s'appostò presso il *Café Français*, un altro poco lungi dalla Portizza ed il terzo si diresse verso la via della Borsa. Questo ultimo, prima di prendere quella direzione, s'era abbassato ed aveva raccolto qualche cosa da terra. Giunto poi all' angolo della via della Borsa, stette alquanto a guardarsi attorno, come se volesse accertarsi di non essere osservato. In quella si udì un fischio e l' individuo in discorso - riconoscendolo, pare, per un segnale convenuto - si mosse dall' angolo ove si trovava e davasi ad attraversare la Piazza della Borsa. La guardia di p. s. Chiuder, nascosta in una delle porte del Tergesteo, in via della Borsa, potè tener dietro a tutte codeste mosse; e concepito il sospetto che l' individuo suddetto avesse commesso qualche cosa d' incriminabile, uscì dal suo nascondiglio e s' avvicinò all' albo di publicità, dove stava attaccato un manifesto di una società, sul quale era stampato in caratteri grossi il nome del Capo dello Stato; poi, nel sito dove s'era soffermato l'individuo di cui sopra, scorse delle stereo equino.

La guardia desunse da ciò che l'intenzione del piudetto individuo sia stata quella d'insudiciare il manifesto di cui è sopra parola, per recare sfregio alla persona del Sovrano. Per essa l'individuo aveva raccolto lo stereo equino momenti prima, quando s'era abbassato, quindi s' era avvicinato al luogo dove stava il manifesto e desistette dal suo proposito in seguito al fischio, che lo avvertiva di un pericolo.

Ciò stante dessa, seguì l'uomo in parola e lo arrestò. Era l' accusato Pierini. Gli fu fatto il processo per attentata offesa alla Maestà Sovrana. Egli - lo si rileva dalla sentenza - negò l'attentato, disse che la guardia, quando lo arrestava, gli fiutava le mani e queste non puzzavano; prova che non aveva avuto in mano lo stereo equino. La guardia Chiuder negò d'avergli fiutato le mani.

La Corte ritenne provata la colpabilità del Pierini e lo condannava a 10 mesi di carcere.

Il signor Pierini si riservò il ricorso.

Un corifeo del „Guarany." Il publico del Politeama Rossetti certo non guardava lui.

Pure c'era anche lui, lì sul palcoscenico, insieme agli altri, mentre si rappresentava il *Guarany*. C'era fra i coristi; è un giovanotto di 17 anni, addetto alla tipografia Caprin, abitante in via delle Beccherie N. 6. Si chiama Alessandro Panzieri. Ieri, a quel modesto corista-tipografo, è toccato un accidente. Era intento a ungere l'ingranaggio interno di una macchina tipografica *Lilliput* mentre questa trovavasi in movimento. Tre dita di una mano gli si impigliarono fra l' ingranaggio interno e la tavola su cui viene collocata la carta; la tavola stessa si spezzò. Il povero operaio riportò due lacerazioni, leggère, alla mano e una contusione all'avambraccio destro. Fu accompagnato all'ospedale.

Gallicismo triestino. Non è un assurdo, nè un paradosso questo titolo, come potrebbe sembrare.

E lo dimostriamo. Ieri mattina in via della Tesa un galeotto fuggito non si sa da dove, venne a piombare proprio nel mezzo di una comitiva di monelli. Tira di qua, tira di là. — È mio. — No. — È mio. — Lo voglio io. Tutti volevano averlo, e il povero bipede, tutt' altro che impiume, intanto era vittima di quelle piccole sì, ma fervide mani che se lo disputavano accanitamente. Uno dei ragazzi, più svelto degli altri, seppe impadronirsene destramente; lo tenne stretto in modo da non lasciarselo portar via e fuggì in una drogheria sita lì d'appresso. Quivi, poco dopo, si presentava una ragazza legittimandosi quale proprietaria del gallo, e potè infatti ricuperarlo.

Politeama Rossetti. Questa sera la signora Elvira Barbieri, si presenta nel *Guarany*.

La Cecilia interpretata in modo insufficiente dalla Prevost, offrirà probabilmente campo alla sig.a Barbieri di farsi applaudire.

Teatro Filodrammatico. *Paolo, di Antonio Gazzoletti.* Quando la prima edizione del *Paolo* si stampava a Torino, Antonio Gazzoletti, dettava, fra altri, questi versi:

> Va, mio povero libro! Io non aspetto
> Da te nè d'oro nè d'onor conforto;
> Giudicato t'avranno anzi che letto,
> E sepolto sarai prima che morto.

Ed infatti quando il *Paolo* venne rappresentato per la prima volta non destò gli entusiasmi che desta adesso. Prescindendo anche dall'epoca agitatissima, il publico di 25 anni fa non era mica stufo e nauseato da tutte le lordure che si vanno ammanendo continuamente al publico di oggi! Allora quella benedetta scuola che si compiace di studiare il vizio e di presentarvelo raffinato dalla fantasia, non aveva ancora invaso il mondo al punto da escludere qualunque altra manifestazione

---

Il delitto del parco Newton 167*

Questa scoperta influì molto sulla decisione di Lionello. Era un argomento di più per lo zio e per Tom contro la sua decisione. Perchè se Kester non era suo cugino, se non era un Saint-George, non c'era ragione perchè egli non si facesse riconoscere e non provasse la sua innocenza, conseguendo alla giustizia tutte le prove che aveva accumulate contro Kester.

Edith stessa, usì allora le sue preghiere a quelle dello zio e degli altri amici, sicchè Lionello fu obligato a cedere e a seguire il loro consiglio, e una settimana dopo la morte di Kester andava da sè a denunziarsi e a rimettersi nelle mani della polizia.

Il signor Drayton rimase stupefatto quando vide e riconobbe Lionello senza barba.

— Com'è possibile che siate il signor Dering? - esclamò. - Se io lo vidi sul catafalco nella chiesa di S. Michele in Italia, e avrei giurato che era lui!

— Era il mio povero fratello Riccardo - rispose Lionello - morto pochi giorni dopo il suo ritorno dall' America. Quel giorno mi vedeste, ma non mi poteste riconoscere. Oggi che le cose hanno cambiato aspetto, vengo a pregarvi, di rinchiudermi di nuovo nella mia antica prigione.

— In verità, non mi ero mai trovato a certe cose!... Meno male, che ho una consolazione! Whiffins pure vi vide e non vi riconobbe.

All'apertura dell' assise, Lionello Dering, passava nuovamente sotto processo, accusato d'assassinio sulla persona di Percy Osmond. Jauvard, che fino allora era stato sorvegliato da un agente di polizia, inscritto sul registro del suo albergo, come *touriste*, fu chiamato come primo testimone, e il giurì si dètte premura di proferire un verdetto di *non colpabilità*. E quando Lionello Dering usci libero, e innocente dal palazzo della Giustizia, il suo *landau* lo aspettava alla porta; ma il popolo inebriato, staccò i cavalli, e trascinò la carrozza fino al Parco Newton come un carro trionfale.

Dall'autopsia del corpo di Kester fu chiarito che egli era morto di una malattia di cuore, della quale soffriva già da molto tempo. Egli non fu seppellito nella cappella gentilizia della famiglia, ma nel cimitero del paese, e sulla sua tomba furono scolpite semplicemente le iniziali del nome che aveva portato per tutta la vita e la data della sua morte.

— Eppure lo aveva preveduto, e quel che prevedevo è pur troppo accaduto, diceva al circolo il dott. Bolus. Ma, non c'è caso, i consigli dei medici, non vogliono mai seguirli! Se aveva dato retta ai miei consigli, se aveva lasciato Londra ed era vissuto calmo e tranquillo in campagna, avrebbe potuto andare avanti degli anni ancora! Mi era raccomandato che cercasse di evitare delle forti emozioni...

Lionello e Edith ritardarono di qualche giorno il loro viaggio, per poter assistere al matrimonio di Tom e di Genny. La cerimonia ebbe luogo in agosto, dopo la quale i due sposi partirono per la Scozia per passarvi la loro luna di miele, e Lionello e Edith partirono per la Svizzera, e di là per l'Italia, dove cortavano di passare l'inverno.

Da qualche mese il signor Culpepper aveva riacquistata tutta la sua salute e sembrava ringiovanito di dieci anni, in grazia della speranza certa che ora aveva di ricostruire il patrimonio della figlia, con la miniera di carbone di Knockley-Holt, dove passava le sue intere giornate in compagnia di Tom.

— O Bristow quanto pagherei di vedervi membro del consiglio municipale - gli diceva un giorno.

— Grazie, nonostante! - rispose Tom, - ma non me ne contenterei davvero... Fra poco tempo vi saranno delle elezioni generali, e bisognerà che vada alla Camera.

— Bristow, mi volete dunque sempre meravigliare! fu tutto quello che seppe rispondere Culpepper, persuaso che il suo genero sarebbe certamente riuscito, perchè lo voleva: e non s' ingannava...

(*Continua.*)

della intelligenza. I novellieri materialisti avevano ancora da nascere. Ed oggi il publico, come diversivo, non rifiuta l' applauso alle mistiche scene d' una tragedia cristiana, purchè, com' è nel *Paolo*, vi sia forma nobile d'arte.

Il *Paolo* è - prima di tutto - un lavoro letterario, ma non di quelli che annoiano la platea e che si rispettano per deferenza all'autore. Esso piacerà non soltanto ai cultori della letteratura, non soltanto a coloro che si deliziano all'armonia del verso, ma piacerà anche e non meno a coloro che apprezzano un lavoro drammatico anzitutto dall'azione scenica.

E ad ottenere questo effetto concorre principalmente la figura di Nerone che lo autore non si peritò di presentare in uno dei più solenni momenti della sua vita obbrobriosa: l'incendio di Roma da lui ordinato e fatto credere opera dei devoti alla nuova chiesa, i quali a quell'epoca cominciavano a farsi numerosi, in grazia delle nuove leggi d'amore e d'uguaglianza predicate clandestinamente dai seguaci di Cristo. E la ci sembra grande questa figura quando, lo spettacolo di Roma che arde, al rumore delle masse fuggenti, al gemito degli straziati cristiani; fatti segno alla crudeltà dei soldati, che pretendono castigare gli autori di tanta sciagura, esce ad esclamare:

. . . . Avvampa,
Abbrucia, in fumo ti dilegua e in polvo,
O fenice immortale! Un genio antico
Meditando sorvola al tuo famoso
Rogo.. famoso; perchè avrà il compianto,
L'elegia di Nerone! . . . . . .

Era indispensabile all'autore la figura di Ginnia, di questa giovane donna, la di cui bellezza attira l'attenzione di Cesare e provoca l'ira di lui colla sua virtù. Ed egli creò questa figura, la quale, unitamente a quella d' Eudoro, sono le sole che non sieno storiche.

La tragedia ebbe successo incontrastato. Il personaggio di *Paolo* venne interpretato da Gustavo Salvini, maestrevolmente. La sua persona, il suo gesto, la fisonomia, la voce potente si impongono e trascinano lo spettatore all'applauso entusiastico.

Egli ha studiato la sua parte come usa studiare l'artista innamorato dell'arte, intravedendo la possibilità d' un successo mediante una giusta interpretazione di questo *Paolo*.

Egli venne applaudito e chiamato ripetutamente al proscenio, specie alla fine del quarto atto; ed a produzione finita dovette ripresentarsi quattro o cinque volte.

Degli altri non possiamo dir bene, ove si eccettui la signora Aliprandi-Pieri. Che dovremmo dire di quel Nerone che seppe far iscomparire tutti i pregi della sua parte?

Peccato proprio che questa tragedia non abbia avuto da parte di tutti gl'interpreti una esecuzione come quella del signor Gustavo Salvini.

Il *Paolo* questa sera si replica.

Anfiteatro Fenice. Questa sera si rappresenta una produzione nuova del signor Alfredo Testoni. *La mamma Geltrude*. La signora Giacinta Pezzana, vi sostiene la parte principale.

Beccato colle mani nel sacco. Durante gli scorsi mesi di agosto e settembre, il marittimo ventenne Giovanni di Florio Spongia, da Rovigno, alloggiava presso l' affittaletti Domenico Rocco, in via delle Beccherie. Nella stessa stanza dormiva pure un tal Nicolò Carbonaro, il quale possedeva una cassa che conteneva le sue robe, nonché un gruzzolo di fiorini. La cassa era sempre chiusa a chiave.

Lo Spongia, confondendo il significato preciso dei pronomi possessivi, scambiò il *tuo* in *mio* e di quando in quando - trovato il modo di aprire la cassa del compagno di stanza - si prendeva alquanti fiorini, pei suoi minuti piaceri. In tal modo fece sparire 40 fiorini. Ma un dì - il 20 settembre p. p. - il Carbonaro lo colse mentre stava attingendo, e lo fece arrestare.

Tradotto dinanzi la Corte giudicante, lo Spongia, côlto sul fatto, trovò inutile negare, ma tentò ottenere l' applicazione in suo confronto di una sanzione minore di pena, riducendo l'ammontare dell' importo rubato; disse, cioè, che aveva attinto alla cassa sette volte sole e complessivamente 14 fiorini soltanto.

Risultò, per altro, che i fiorini mancati furono proprio 40, e si escluse che altri, all'infuori di esso Spongia, potesse averli rubati.

Fu condannato a 5 mesi di carcere.

Le donne che percuotono. Ieri mattina in via delle Sette Fontane, un monello si prendeva il divertimento, non nuovo, ma sempre interessante, di gettare dei sassi sui passanti. Una donna che per di là passava ne fu colpita al capo. Il monello diceva che non l'aveva presa di mira, ma che il sasso era caduto su di lei per caso. La donna però non volle saperne e agguantato il monello, gli somministrò una buona dose di pugni e ceffoni. Dose, se vuolsi, un po' abbondante, perchè il ragazzo fu obligato a farsi medicare nella vicina farmacia Manzoni.

Quattro titoli. Antonio Codrich, non conosce nè padre, nè madre, ha 26 anni, nacque a Trieste e fa il facchino. Ieri comparve dinanzi ai giudici accusato del crimine di publ. violenza, ex § 81, offese alle guardie, § 68; e della contravvenzione di furto per essere stato côlto in possesso di oggetti non suoi, senza averne potuto giustificare la provenienza.

La sera dell'8 settembre la guardia Antonio Schwagel, di pattuglia nei pressi della luogotenenza, vide che l' accusato cercava di nascondere in un cassone due sedie; insospettitasi ne domandò al Codrich spiegazioni; questi non seppe rispondere. La guardia allora gli intimò lo arresto; il Codrich si oppose e prese per il petto la guardia abottonandole la *blouse*.

Lo Schwagel chiamò aiuto ed in suo soccorso venne la guardia di finanza Francesco Trovatello e così poterono arrestarlo e condurlo dinanzi al commissario.

All' atto del suo arresto quel bel tomo lanciò i graziosi epiteti di: „Assassino!“ „Figura p... !“ allo Schwagel, poi condotto in prigione disse, che, anche a rischio di buscarsi altri due anni, quando sarebbe uscito di carcere avrebbe fatto le sue vendette.

— Oh se avessi un coltello! andava inoltre gridando - non so cosa succederebbe!

Fortuna che non l' aveva. Davanti ai giudici, il Codrich accampa, quale difesa, la totale ubriachezza, la quale però viene esclusa dalle due guardie. Il P. M., visto che l'accusato era soggetto alla legge sul vagabondaggio, propone che lo si giudichi colpevole anche di questa contravvenzione dappoichè il fatto accadde dopo le dieci di sera.

Così il Codrich si trova un quarto titolo d'accusa sulle spalle. In considerazione di tutte queste belle qualifiche, i giudici lo condannano a 11 mesi di carcere duro.

Finestre basse. In un magazzino della via Squero nuovo, le cui finestre sono molto basse, c' era ieri uno *scuretto* aperto. La cosa più semplice del mondo. Il ragazzo undicenne Ernesto Grusovin, abitante in via Maiolica N. 11, passando per di là, sembra con gli occhi a terra, pensando chissà a cosa, die' di cozzo allo *scuretto* e riportò alla fronte una ferita lacero-contusa, non grave.

In un mazzo. Vennero arrestate ieri per vagabondaggio notturno le *generose* Filomena F., d'anni 38, da Trieste; Maria H., d'anni 23, da Tarvis e la serventе disoccupata Agnese K., d' anni 23, da Klagenfurt.

— Perchè sforniti di alloggio e di mezzi di sussistenza andarono a dormire allo scuro il calzolaio Edoardo C., d'anni 45 e il falegname Francesco F., d'anni 41, ambidue da Trieste.

— Per gravi eccessi sulla publica via, ebbe la stessa sorte il bracciante Giuseppe C., d'anni 45, da Trieste.

Un ladro che vuole dei baci. La signora Amalia Tont quel giorno (era il 24 agosto decorso) quando arrivò a casa, dopo aver fatte alcune spesucce, trovò che la porta della sua abitazione era stata forzata. Corse nella stanza e insospettita che i signori ladri fossero venuti a farle una visita poco gradita, guardò sull'armadio e constatò che mancavale l'orologio che v'era posto sopra; guardò dentro il cassetto: mancava anche un orologio da tasca con la relativa catena d'oro, nonchè un medaglione. In tutto un valore di 68 fiorini. Una donna, certa Vittoria Colenzi, che abita in quella casa, mentre stava sulla porta della propria abitazione, scorse un individuo che si allontanava confuso. Essa gli chiese chè cosa volesse, e lui rispose segnandole in faccia due grandi occhioni e facendole delle moine, anzi, poichè la Vittoria, al postutto, è un bel tocchettino, la richiese dongiovannescamente, alla spedita, di un bacio, cui ella, naturalmente, rispose..., col non rispondere.

— Oh! avete paura? disse lui sfacciatamente; ma io sono vostro vicino ed ho in casa una posizione, non faccio per lodermi, abbastanza alta; abito in soffitta.

Ora quell' individuo era invece un tale Giuseppe Bratanich, d'anni 48, munito di molta buona disposizione... per la roba altrui... e di tre sopranomi: *Quarantotto*, *Fiuman* e *Sitich* - come si vede uno più leggiadro dell'altro. E' chiaro, eh! era stato lui a rubare gli oggetti preziosi della signora Tont e ieri si tenne il processo in suo confronto.

L'accusato tenta l'*alibi*, affermando che dal 22 al 28 agosto egli si trovava a Pola, domiciliato presso un' affittacamere. Ma questa, che comparisce come teste al tribunale, dice di non conoscere l' accusato per nessun conto. Viceversa poi lo riconosce benissimo, per sfortuna di lui, la Vittoria Colenzi. E il Bratanich (per i sopranomi, vedi sopra) viene condannato, in vista anche dei cattivi precedenti, a due anni di carcere duro e al bando dagli stati dell'impero austriaco.

Ogni giorno una. Agenore De Tappeti a suo padre:

— Papà come si scrive *schioppo*, con un p o con due?

— Secondo, figlio mio: se lo schioppo è a due canne, ci vogliono due *p*, se a una, basta un p solo.

TEATRI.

Politeama. (Ore $7\frac{1}{2}$) B. — „Il Guarany“.
Filodrammatico. (Ore $7\frac{1}{2}$). Comp. Pieri. — „Paolo“.
Fenice. (Ore $7\frac{1}{2}$). Comp. Diligenti. „Mamma Geltrude“.
Armonia. (Ore $7\frac{1}{2}$). „Sappho“.

Borsa del 9 Ottobre. La Borsa oggi si mantenne inoperosa, la tendenza però era discretamente ferma, e principalmente le Rendite erano bene sostenute a 97.15, 90.15 e 81.60. Credit chiude 280.90, dopo 280.20 e 281.10. Da Vienna si annunziava il suicidio di un impiegato superiore del Credit, suicidio però causato da dispiaceri morali ed affatto estraneo a questioni d'affari, perciò alla Borsa l'avvenimento passò quasi inosservato. La Valuta, ferma sul principio, era più debole in chiusa. Rendita ferma $93\frac{1}{16}$ a $93\frac{3}{16}$. Senza affari Berlino fermo $454\frac{1}{2}$, Vienna calmo 281, 97.15, 90.15 e 81.60, Napoleoni 10.01, Parigi migliore per Francese, buono per Italiana 94.65. Qui, dopo Parigi, siamo nominali 93.10 a 93.30.

Listino. Napoleoni 10.01 a $10.03\frac{1}{2}$, Zecchini 5.97 a 5.99, Lire sterline 12.57 a 12.59, Lire turche 11.36 a 11.37, Talleri turchi 2.09 a 2.10, Talleri Maria Teresa $2.08\frac{1}{2}$ a $2.09\frac{1}{2}$, Londra 125.80 a 126.25, Francia 49.80 a 50.10, Italia 49.55 a 49.85, Banconote italiane 49.65 a 49.85, Banconote germaniche 61.80 a 62.—, Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.65, Rendita ungherese in oro 4% 96.90 a 97.15, detta in carta 5% 89.95 a 90.20, Credit $280\frac{1}{2}$-$281\frac{1}{2}$, Rendita italiana 93 a $93\frac{1}{4}$

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.